

tendopoli" (p. 275). Il tessuto sociale si modificò, così come le scelte politiche, con un naturale passaggio dalla collettività al solipsismo, dalla solidarietà all'individualismo.

Questo di Igor Londero è uno studio significativo, avvalorato dalle interviste e dai documenti riportati integralmente; l'unico difetto riscontrato, ma che non inficia assolutamente la validità del lavoro, è la ridondanza di alcuni concetti e notizie che, in certi casi, appesantisce l'analisi. Mi auguro che l'autore in un prossimo futuro decida di sviluppare quelle ipotesi di studio proposte alla fine del volume, offrendo così una panoramica più completa della situazione delle tendopoli friulane.

Monica Emmanuelli

Storia generale e di altri paesi

FRANCESCO TRANIELLO, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 344, euro 26.

In questi anni si è assistito a una forte ripresa di attenzione per il ruolo pubblico della religione, per le forme che ha assunto e che lo differenziano rispetto a epoche precedenti. Tale rinnovato interesse risente delle grandi trasformazioni che hanno caratterizzato la fine del secolo scorso, i processi spesso sanguinosi che hanno portato al sorgere di nuovi stati soprattutto nell'Est europeo. Essi hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e della storiografia i nessi tra fede e nazione. Il dinamismo nuovo assunto dalle varie confessioni religiose, avvertibile anche in Occidente, ha indotto esperti e studiosi a parlare della nostra come di un'epoca post-secolare e a interrogarsi sul

ruolo delle religioni come fattore di coesione sociale, e sul loro contributo alla formazione di "identità collettive". In questo contesto si inserisce il volume su *Religione cattolica e Stato nazionale*, scritto da Francesco Traniello. L'autore è uno dei pochi studiosi italiani che riesca a muoversi con uguale competenza sul cattolicesimo dell'Ottocento e del Novecento. Di quest'ultimo ha studiato, in particolare, la cultura politica in *Da Gioberti a Moro* (Milano, Franco Angeli, 1990), la dimensione ecclesiale e di fede in *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento* (Brescia, Morcelliana, 1991), gli aspetti istituzionali, i movimenti e i partiti politici in *Città dell'uomo* (Bologna, Il Mulino, 1998; ed. orig. 1990).

Nel suo recente lavoro, *Religione cattolica e Stato nazionale*, Traniello si sofferma sull'idea nevralgica di "nazione cattolica". Il richiamo ad essa, pur avendo avuto forme e connotazioni diverse nelle varie epoche storiche, ha svolto un ruolo essenziale, sino ad assumere la funzione quasi di "perno mobile tra lo Stato e la Chiesa" (p. 12). Il punto di attacco del volume è costituito dal neoguelphismo del primo Ottocento in cui si riverberarono due diversi "canoni interpretativi della modernità e, al fondo, due diverse rappresentazioni delle modalità d'incidenza del cristianesimo sulla storia e sulle società umane" (p. 18). La prima ha il suo modello di riferimento nel *Du Pape* di Joseph de Maistre, la seconda è ben rappresentata dal *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia* di Alessandro Manzoni. Si tratta di due modi diversi di pensare il rapporto tra sfera religiosa e sfera politica: il primo, "quello di De Maistre, dominato dal tema della fondazione sacrale della sovranità, creatrice demiur-

gica delle 'nazioni' come società strutturate", il secondo, quello del Manzoni, "pervaso dal tema del conflitto tra gli imperativi della coscienza cristiana e la sfera del potere, su cui si innestava una concezione delle nazioni come entità permanenti e indipendenti dalle forme politiche a esse sovrapposte o imposte" (p. 169). L'autore riserva ampio spazio al pensiero di Gioberti e Rosmini, più al primo in questo caso che al secondo, a cui aveva già dedicato importanti studi (*Società religiosa e società civile in Rosmini*, Bologna, Il Mulino, 1966; *Cattolicesimo conciliatorista*, Milano, Marzorati, 1970). Dal neoguelphismo, di cui esamina la crisi negli eventi rivoluzionari del 1848, derivano sia l'intransigentismo antiliberalista, sia il cosiddetto cattolicesimo liberale. Di questo analizza non solo l'incidenza nella cultura "alta" ma anche in quella popolare, soffermandosi tanto sugli scritti di Cesare Cantù e di autori sensibili alle tematiche conciliatoriste e transigenti, quanto sui "circuiti" dei salesiani, dell'Opera dei congressi e della democrazia cristiana murriana.

La prima guerra mondiale favorì una saldatura su larga scala "tra sentire religioso e sentimento patriottico, mediante la predicazione massiccia di una 'fede italiana', cattolica e nazionale, fondamento e garanzia di un modello di civiltà che andava difeso con le armi" (p. 223). Traniello si sofferma, quindi, sul forte impulso alla mobilitazione, all'organizzazione e alla militanza che caratterizzò il mondo cattolico nel periodo post-bellico. In questo contesto si situò la breve esperienza del Partito popolare. Questo, almeno nella versione sturziana, pur senza abbandonare il riferimento formale alla nazione cattolica, "la disarticolava sotto il profilo politico nella misu-

ra in cui selezionava le componenti disponibili ad entrare nel gioco di una democrazia pluripartitica, accettandone in maniera non strumentale i metodi e le regole" (p. 28). L'autore analizza quindi i motivi di tensione tra Azione cattolica e Partito popolare, e il gradimento sempre decrescente che questo incontrò nelle gerarchie ecclesiastiche; un processo accentuatosi ancor di più coll'avvento al soglio pontificio di Achille Ratti. Nel periodo tra le due guerre si ebbe un rilancio in grande stile del paradigma della "cristianità". Di fronte a quello che veniva percepito come il precipitare della civiltà moderna verso esiti autodistruttivi, Pio XI diede impulso alla riedificazione di una civiltà cristiana, capace di assimilare strumenti e materiali della civiltà moderna, ma ad essa alternativa, perché modellata su una gerarchia di valori fondati sulla creazione e sul diritto naturale, di cui la Chiesa si faceva suprema interprete. Il progetto venne assunto nella formula programmatica del "Regno sociale di Cristo". Pur essendo rivolto con intensità particolare all'Italia, tale progetto intendeva inglobare una pluralità di nazioni e di "civiltà nazionali", riconoscendone le peculiarità, ma riportandole a una comune matrice ("Cristo Re delle nazioni"), che la Chiesa sola era in grado di garantire. La Conciliazione poi offrì le condizioni affinché la cattolicità della nazione trovasse la sua veste giuridica e politica nello "Stato cattolico". Il progetto di Pio XI prevedeva una forte mobilitazione del cattolicesimo italiano, ivi compreso il laicato: Traniello dedica quindi pagine interessanti alle organizzazioni di massa dell'Aci, ai movimenti intellettuali, all'Università del Sacro Cuore (pp. 250 sg.).

Durante il secondo conflitto mondiale, nei celebri messaggi di

Pio XII l'immagine della civiltà cristiana tese a decontestualizzarsi, svincolandosi da specifiche aree territoriali o culturali. "Ciò, oltre a conferire un significato molto particolare (e, al limite, improprio) al termine civiltà, produceva un distanziamento dai modelli della cristianità medioevale, come pure da quelli ottocenteschi ed eurocentrici" (p. 324), nonché dalle curvature marcatamente nazionalistiche, assunte nel periodo prebellico. Tuttavia, coll'affacciarsi della guerra fredda la civiltà cristiana tornò a identificarsi coll'Occidente. Per quel che riguarda l'Italia, "è opportuno non trascurare la rilevanza che vi ebbe ancora la figura del popolo italiano come popolo cattolico, alla stregua di un dato, per così dire, oggettivo, suscettibile di varie proiezioni sul piano politico e costituzionale, ma in grado di incidere su qualunque progetto che al popolo, come fonte primaria di legittimità, intendesse fare riferimento in termini non puramente nominalistici. Per questa ragione la questione cattolica — da non intendersi soltanto nel senso limitativo del ruolo dei cittadini cattolici nella vita dello Stato democratico — si caricò in Italia di valenze e di significati più profondi e complessi che in ogni altro paese europeo, assumendo dopo e in seguito al fascismo uno spessore strategico superiore a quello avuto in età liberale, sino a costituire uno degli snodi della competizione politica e un motivo peculiare della via italiana alla democrazia" (p. 45).

Con l'affermazione sul piano politico della Democrazia cristiana, uscita vincitrice dalle elezioni per l'Assemblea costituente del 1946 e trionfante in quelle politiche del 1948, l'idea di "nazione cattolica" sembrò realizzare la sua massima proiezione sul piano storico. Ma, paradossalmente, proprio il periodo in cui fu al potere il

partito dei cattolici, fu anche quello in cui fecero sentire maggiormente i loro effetti i processi di secolarizzazione. Quanto questi fossero stati radicali è mostrato dall'esito del referendum popolare sul divorzio del 1974, risoltosi in modo netto a favore della conservazione di questo istituto. Essi mettono in luce, a giudizio dell'autore, una situazione di fragilità del cattolicesimo italiano, seppur celata sotto il manto della forza istituzionale: egli pensosamente osserva che i giorni della potenza, o dell'onnipotenza, non sono i più propizi per la fede, o almeno tali non sono storicamente stati in Italia.

È un problema di rilievo quello affrontato da Traniello nel suo volume, che va dall'inizio dell'Ottocento agli anni settanta del secolo scorso, rivelando attenzione alle sfumature e alla complessità dei processi storici. È un libro importante quello dello storico dell'Università di Torino, che non reca solo un contributo all'approfondimento dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra mondo cattolico e mondo laico, ma permette di comprendere meglio modi di sentire e mentalità diffuse nell'Ottocento e nel Novecento, con riflessi e ricadute sino ai giorni nostri.

Bartolo Gariglio

GEORGES-HENRI SOUTOU, *L'Europe de 1815 à nos jours*, Paris, PUF, 2007, pp. XLVI-515, euro 35.

Nell'introduzione, Georges-Henri Soutou, esperto francese di relazioni internazionali, presenta la sua opera dedicata a *L'Europe de 1815 à nos jours* come un manuale destinato agli studenti universitari, coerentemente del resto con lo spirito della collana in cui è stata pubblicata. Eppure questo studio è molto più che un semplice